

Consigli per diventare una blogger di successo

Di Angela Ercolano

Spesso mi chiedono consigli su come far diventare il proprio blog di successo, premessa che formule magiche non ne esistono, che è fatto di un po' di fortuna e di tanto lavoro.

1° capitolo blogging

C'è chi mi dice:

Ma io scrivo tutti i giorni, faccio share sui social e le visite non aumentano.

Secondo l'ultimo libro sul social Media Marketing (SMM) che ho letto di Enrica Crivello dal titolo: Push-Up che era prima ancora un suo corso.

Sui **social** non bisogna essere autoreferenziali. Dovete muovermi in tre step:

1. Aiutate gli altri
2. Ascoltate
3. Promuovete (poco) voi stessi

Quante visite bisogna avere?

Sono stata al mammacheblog creativo e nonostante faccia la blogger da 5 anni trovo questi incontri molto interessanti perché c'è sempre tanto da imparare dalle altre blogger.

Domitilla Ferrari (se non sapete chi è dovete andare a cercarla) ci ha fatto la stessa domanda.

Ho risposto 1000 visite uniche al giorno (che sono quelle che faccio io) e secondo Iolanda Restano (se non sapete chi è come sopra) che scuoteva la testa, erano poche... Ilaria Cuzzolin (mammariisparmio) ne fa' molte di più perché lei si è specializzata in una nicchia (purtroppo con la crisi diventata molto ampia) e la cavalca.

Quindi primo consiglio: specializzatevi in una nicchia

Un altro esempio di blogger di nicchia è Spora lei è la regina dei tacchi. Pensate cos'è che sapete fare meglio ed esponetelo agli altri. Se sarete utili, saranno gli altri che vi promuoveranno!

Come diceva Domitilla Ferrari (che ha detto che fa' 23 visite al giorno) ma lei non vive di blogging fa' la giornalista quindi non conta, *se lanci una pietra colpisci una mamma blogger* quindi per farti "vedere" devi offrire qualcosa di **speciale** che le altre non offrono. Scrivere tutti i giorni se nessuno ti legge non serve, meglio un post a settimana ma che spacca!

Volete sapere qual è il mio post più letto in assoluto? [Come fare una figlia femmina o un figlio maschio](#). Ho perso ormai il conto delle visualizzazioni (ma posso andare a vedere su Analytics, mi raccomando usatelo è un valido strumento da interpretare) è un post scritto con il cuore perché io volevo provare a fare una bambina dopo due maschietti e mio marito non ha voluto, pensando che due figli fossero abbastanza.

Angela Ercolano

Il post ha superato i cento commenti è diventato come un forum, le mamme scrivono, commentano, tornano per vedere se qualcuna di noi sta' benedetta femmina l'ha fatta!

Negli anni ho ricevuto decine di mail di mamme che volevano sapere come diventare una blogger e soprattutto se ne valesse la pena. All'inizio rispondevo a tutte, poi mi sono fatta furba e ho preparato dei post per rispondere alle domande più comuni ve li ripropongo anche in questo pdf.

Come fare per diventare una mamma blogger

Per fare la **mamma blogger**, la prima attitudine che dovete possedere è che vi deve **piacere scrivere**. Avrete bisogno di avere un po' di tempo per farlo, **tempo** che non deve essere tantissimo almeno all'inizio ma diventerà molto di più se deciderete di volerne fare un **lavoro**.

Spesso le mamme ci pensano dopo che hanno perso il lavoro perché sono diventate mamme, questa è una forma di mobbing davvero orrenda in un paese "civile" come il nostro.

Dovranno piacervi le **persone**, perché è con loro che comunicherete tutto il giorno, dovrete amare la **tecnologia** perché è attraverso di essa che potrete fare la mamma blogger. E allo stesso tempo è spesso un **lavoro solitario**, molto del vostro lavoro lo trascorrerete da sole dietro un monitor.

Vi piacciono Facebook e Twitter? Benissimo! Perché dovrete dedicarvi tantissimo ai **social media**. Ormai è impensabile pensare di fare la blogger senza utilizzare i media e Domitilla Ferrari nel suo libro: "due gradi e mezzo di separazione" spiega bene il perché. Quindi sì studiate, guardate le altre blogger per trarne ispirazione, leggete i loro libri per carpirne i segreti.

L' **investimento economico** invece almeno all'inizio non è troppo consistente, si può cominciare anche solo con € 1000 e man mano vedere come va e decidere di aumentare gli investimenti.

La cosa che per me è sempre stata davvero positiva di questo lavoro è che mi ha permesso di **conciliare famiglia e lavoro**, perché è un lavoro che posso svolgere mentre i bambini sono a scuola oppure la sera se non sono troppo stanca. Ed io per sentirmi realizzata ho bisogno anche di lavorare e di non fare esclusivamente la mamma ma non a scapito dei miei figli e purtroppo molti lavori sono strutturati ancora in questo modo.

Siete ancora sicure di voler fare la mamma blogger? Spero di sì! ☺

Esiste la professione di Blogger in Italia?

Faccio la "blogger" dal 2009 ma ancora non so rispondere a questa semplice domanda.

Angela Ercolano

La stessa che mi posero le ragazze di Repubblica che vennero ad intervistarci, loro dicevano che esistono blogger che lo fanno di mestiere, è vero ma in Italia sono ancora poche. Tanto che io non dico mai che faccio per lavoro la blogger, tanto lo so che per il 99% dei casi, non mi capirebbero!

Anche le agenzie di comunicazione e le aziende con cui collaboro spesso mi sembrano sprovviste, si vede che si muovono in un campo nuovo e che a volte hanno paura ad esporsi.

In definitiva l'ho fatto gratis per due anni, sono altri due anni che ho pensato di farne un mestiere, perché ho iniziato a guadagnarci qualcosa, ma come tutti i lavori in proprio non è detto che sarà così anche quest'anno. Quindi quando si fa' qualcosa con piacere anche senza uno stipendio, più che un lavoro forse è un hobby?

In realtà sono nella condizione di potermelo permettere perché mio marito ha un lavoro "sicuro" ed è certo che porterà uno stipendio in casa. Se fosse diversamente probabilmente farei altro.

Se avete un blog (o volete aprirlo) è importante che impariate a fare networking.

2° Capitolo Social Media e freelance

Perché fare networking?

Ho letto il libro di Domitilla Ferrari due gradi e mezzo di separazione sul networking e mi ha fatto molto pensare a internet, ai miei blogs e alla relazioni che in questi anni ho allacciato grazie al Web.

Networking significa dare un consiglio a riceverne in maniera gratuita, mettere al servizio degli altri alle proprie competenze.

Fare Networking è uno stile di vita, non è un'attività ma soprattutto bisogna farlo solo se veramente ti fa stare bene, perché dalla rete si capisce se una cosa si fa' per il piacere farla o meno.

Nel tuo networking ci devono essere persone interessanti, che ti piacciono, non è necessaria la quantità ma la qualità delle tue relazioni.

Prima di far parte del Web non avevo mai pensato che fosse possibile diventare amici di persone che magari non è mai conosciuto dal vivo, invece per me è stato possibile (e so' che per tanti altri è così) adesso molte delle mie amiche più care, vivono lontano da me. Magari ci vediamo solo una volta l'anno ma ci sentiamo tutti giorni via Skype, Facebook , Twitter e così via.

Internet è un super connettore ha reso il mondo davvero piccolo, io che in un posto piccolo ci sono cresciuta e vissuta, invece mi sento più aperta con Internet, più libera. Ho avuto la possibilità di conoscere persone e seguire progetti, come non avrei mai potuto fare, se non ci fosse stato internet.

Spesso gli incontri su internet poi diventano esperienze da vivere off line, come incontri di lavoro, ma anche di divertimento perché no?

Il bello della rete è che si mettono a disposizione degli altri utenti (e si riceve in egual modo) le nostre competenze a titolo gratuito. Mio marito ad esempio che non segue il web, non riesce a capire perché le persone lo fanno, perdono il loro tempo (che sappiamo oggi è uno dei beni più preziosi) e condividono il loro sapere, mettendolo a disposizione degli altri gratuitamente. Lui non sa' che è questa la potenza di internet, è davvero bello quando si cerca qualcosa, avere qualcuno che ti risponde.

E voi avete un vostro network su internet?

Angela Ercolano

Presto i nostri figli prenderanno le vacanze di Natale, ma tanto poi ci saranno quelle di Pasqua e la tanto temuta **estate!** Si può lavorare anche con i figli a casa? Sì si può e si deve, basta solo **organizzarsi**, adesso vi dico come faccio io.

Come fare la freelance in vacanza

La croce e delizia del nostro lavoro è proprio questo, che sì è bello lavorare sempre e ovunque ma in realtà non stacchi mai!

Quando sei in vacanza pensi che se non rispondi da un'email o non partecipi ad un progetto sceglieranno qualcun altro al tuo posto e potresti giocarti un contatto che pensa che sei poco professionale perché stai a rilassarti :-D

La cosa importante è organizzarsi, spesso i luoghi di vacanze non hanno la connessione internet, oppure è lentissima, non vi dico con i cellulari, impossibile navigare, quindi mi procuro sempre una chiavetta con la scheda (che in genere prende meglio del cellulare.)

Un notebook e poi il primo giorno mi metto a cercare per tutto il villaggio dove prende, da quel momento quel luogo o più di uno se sono fortunata, saranno adibiti al mio ufficio :-D

Potete anche prenotare un posto in vacanza dove c'è la wi-fi a pagamento o meglio ancora gratuita ma sinceramente in genere io non mi fido, il 99% delle volte è una connessione che va a criceti e rischiate di rovinarvi la vacanza con lo stress di utilizzarla.

L'anno scorso sono stata in vacanza in Turchia con mia sorella, ho fatto diversi post stesa sul lettino, mentre guardavo i miei figli giocare nella piscina del villaggio dove eravamo ospiti.

L'importante però è non stressarsi, altrimenti che vacanza è?

Come fare a lavorare da casa

La mia amica Letizia (del blog Brindisi Bimbi) ha scritto un post su: Come fare a lavorare da casa.

Lei ha evidenziato che essere delle freelance da casa, bisogna essere molto organizzate. Sinceramente per me è stata una felice realizzazione lavorativa.

Angela Ercolano

Per prima cosa bisogna organizzare l'agenda, io tutte le sere penso a cosa farò il giorno dopo. Prima ancora bisogna prevedere l'orario di lavoro.

D'inverno lavoro dalle nove alle 13, praticamente l'orario in cui i bambini stanno a scuola.

Il pomeriggio dopo pranzo, mentre loro fanno i compiti rispondo alle e-mail, faccio un giro sui social.

Alle tre dopo le 15 non ci sono per nessuno, mi dedico alla casa alla famiglia e alle attività che devono fare i bambini.

d'estate quando i bambini sono liberi dalla scuola, mi anticipo il lavoro la mattina, praticamente mi alzo le cinque e lavoro fino alle nove, dopodiché spengo il pc e porto i bambini al mare o al parco, da quel momento in poi rispondo semplicemente al telefono.

A proposito di telefono, ho tolto tutte le notifiche sia i badge che i suoni, perché ho visto che mi distraeva molto, ogni tanto quando mi ricordo vado a controllare.

Il tempo da dedicare alla lista dei progetti, ovviamente dipende dal progetto e della vostra velocità nel realizzarlo.

Calcolo mezz'ora a progetto, a volte metto anche il timer perché mi capita di perdere più tempo solo per sistemarlo che per scriverlo.

Prevedo una pausa di una decina di minuti, che può servirmi per fare un servizio in casa o un giro sui social network oppure una telefonata ad un'amica.

Poi riprendo il lavoro e così via, fino alla fine della giornata lavorativa che avevo stabilito in precedenza.

Non metto mai troppe cose nella mia to do the list, anzi lascio dello spazio per gli imprevisti.

Bisogna anche dare una priorità ai vari progetti, prima quelli a pagamento o quelli urgenti, di seguito tutti gli altri.

E' vero che a volte lavorare da casa può essere stressante, perché gli altri pensano che non state lavorando veramente e richiedono sempre dei favori.

Angela Ercolano

Oppure i bambini si ammalano o hanno una festa da scuola e dovete rivedere tutta l'agenda.

Ma a mio parere queste sono anche le positività di lavorare da casa, se avessi un lavoro fuori casa, non saprei come gestire le emergenze, essendo da sola a seguire nei bambini.

Spero di esservi stata utile, voi che tattiche utilizzate per lavorare da casa?

Così per sicurezza mi dò dei tempi di connessione, in cui controllo la posta, per non trovarmi troppo intasata di messaggi quando ritorno, quindi cancello le e-mail che non sono importanti, rispondo a quelle urgenti e lascio in stand-by le mail sulle quali ci voglio pensare un po' su.

Programmo in anticipo tutti i post che devono uscire sui due blog, quindi devo solo fare share sui canali sociali.

Scrivo solo i post che arrivano quando sono in vacanza e solo se sono necessari e urgenti.

Per il resto mi godo la vacanza e i figli. E vi auguro buone vacanze che voi!

3° Capitolo Area tecnica

Adesso veniamo un po' alla parte tecnica, ogni anno penso che voglio aprirmi la P: IVA e ogni anno per un motivo o per un altro desisto, ma vediamo un po' cosa dice la legge:

Ritenuta d'acconto solo fino a 5000 euro di guadagno?

Come blogger e non avendo al Partita IVA lavoro in regime di ritenuta d'acconto, verso tramite chi mi fornisce lavoro, il 20% di quello che guadagno e non ho obbligo di versamenti Inps. Ma la ritenuta vale fino a un max di 5000 euro lordi. Quest'anno ci sono arrivata, quindi per il 2014 sono andata dal commercialista per avere una visione più chiara, e rendermi conto se era necessario aprirmi una Partita IVA con il regime dei minimi.

Lui me l'ha sconsigliato dato che è un lavoro occasionale, ed io ad oggi non so se guadagnerò gli stessi soldi, ma se mi apro la partita IVA anche se con il regime dei minimi, anche se non dovessi guadagnare nulla, sarei comunque obbligata al pagamento dei contributi che sono un minimo di 3000 euro l'anno!

Invece mi ha spiegato che se dovessi superare i fatidici 5000 euro (speriamo!) e' possibile fare un altro tipo di ricevuta, dirlo al committente e pagando l'INPS la gestione separata, ma vediamo cos'è nel dettaglio.

La collaborazione occasionale con ritenuta d'acconto:

Il collaboratore esegue un lavoro per il committente come se fosse un professionista (pur non avendo una partita IVA), per un periodo di tempo e un compenso limitati. La natura del rapporto deve essere appunto "occasionale" e non c'è nel rapporto lavorativo la natura di subordinazione.

Dal punto di vista pratico, al momento del pagamento della prestazione, il collaboratore deve produrre una ricevuta al committente che provvederà a saldarla.

Per il committente la convenienza è pari a quella che avrebbe se il collaboratore avesse partita IVA, forse un po' più laboriosa dovendo anzi assolvere l'onere aggiuntivo di versare e gestire la burocrazia legata alle ritenute d'acconto.

E' sicuramente più economica perché con la collaborazione occasionale, non vengono versati contributi previdenziali.

Angela Ercolano

La Gestione Separata è un fondo pensionistico finanziato con i contributi previdenziali obbligatori dei lavoratori assicurati e nasce con la L. 335/95 (art. 2, c. 26) di riforma del sistema pensionistico, anche nota come riforma Dini.

Vediamo invece in cosa consiste, il regime dei minimi della partita IVA.

Uno dei requisiti fondamentali richiesti per usufruire del regime fiscale agevolato, è il rispetto della soglia massima di reddito annuo conseguito; soglia che non potrà superare il limite di 30.000 euro.

- non deve avere esercitato, nei 3 anni antecedenti l'apertura, attività artistica, professionale e d'impresa, anche se svolta in forma associata o familiare.

- la nuova attività non deve essere una mera prosecuzione di una precedente, svolta in qualità di lavoratore dipendente o autonomo (fatto salvo il periodo di praticantato svolto per l'iscrizione in appositi albi professionali).

Chi rientra nel regime dei minimi:

- non dovrà tenere e registrare le scritture contabili relative all'iva e alle imposte dirette;

- non dovrà effettuare le liquidazioni iva periodiche;

- non sarà soggetto al versamento dell'Irap;

- non sarà soggetto agli studi di settore;

- non dovrà presentare la dichiarazione annuale iva.

Angela Ercolano

- Non dovrà applicare la ritenuta d'acconto.

Gli obblighi contabili:

Chi opera nel regime dei minimi dovrà adempiere ai seguenti obblighi contabili:

emettere, numerare in modo progressivo (adeguandosi alle recenti modifiche apportate e chiarite dall'Agenzia delle Entrate con la risoluzione n.1/E) e conservare le fatture di acquisto e le bollette doganali;

- certificare i corrispettivi;

- pagare l'iva sulle transazioni commerciali intracomunitarie e in tutti gli altri casi in cui l'imposta sia dovuta, effettuando il versamento entro il 16° giorno del mese successivo a quello in cui le operazioni sono state effettuate.

Per quanto tempo può essere applicato il regime dei minimi?

Il regime dei minimi potrà essere applicato per un periodo massimo di 5 anni.

Tuttavia, se allo scadere del quinquennio il contribuente non avrà ancora spento la trentacinquesima candelina, il diritto alla permanenza nel regime dei minimi potrà essere prorogato fino al compimento del 35° anno di età.

Ovviamente ci sono da pagare anche le parcelle del commercialista che vi terrà la contabilità che è più o meno di 600 euro (poi molto dipende dai post dove si vive).

Mi hanno fatto notare che ADSENSE di Google non fa' la ritenuta d'acconto, quindi se non avete P:IVA non potete metterlo.

Link dofollow o nofollow?

Dopo un po' che avrete aperto il vostro bel blog le **agenzie di comunicazione** si accorgeranno di voi. Probabilmente all'inizio vi proporranno solo dei campioni omaggio, oppure se siete fortunate o brave partiranno già con una remunerazione in denaro e starà a voi decidere cosa fare. Quindi partite con le idee chiare su cosa volete, o meglio ancora organizzatevi un listino prezzi oppure un media kit.

Quando le agenzie di comunicazione hanno cominciato a contattarmi per mettere delle pubblicità sui miei siti. Ho deciso di accettare, non ci vedo niente di male anche quando guardiamo la televisione ogni tanto appaiono le pubblicità e di qualcosa bisogna pur vivere giusto?

Poi ho iniziato ad assistere ad alcune discussioni su come mettere i **link dofollow o nofollow**. Ho scoperto solo da poco che il mio sito quando metto: *inserisci link* me lo mette nofollow in automatico. Personalmente non ho problemi a metterlo dofollow perché se faccio una pubblicità è perché in quel prodotto/servizio ci credo, non solo perché mi pagano basta che però lo evidenziate ad esempio ramite un tag ad hoc.

Infatti non ho avuto problemi a dire di no a pubblicità (molto ben pagate) perché erano contrarie al mio modo di vedere, come ad esempio la dieta tisanoreica, che secondo me fa' male. Mentre posso capire che chi ti da un link a pagamento si aspetta che tu lo segua giusto? Per quanto riguarda la dicitura post sponsorizzato, probabilmente le agenzie pensano che taggato così poi è meno letto, e forse è davvero così.

Prima di tutto io sono una lettrice e se un argomento m'interessa e mi piace lo leggo indipendentemente se è sponsorizzato o meno, poi se c'è all'interno un link che porta ad un altro sito, posso decidere tranquillamente di non cliccare nessuno mi obbliga.

Ma forse solo un'ingenua e sbaglio? C'è chi ne faceva un discorso di quantità, ho troppi link in uscita ma c'è chi dice invece che è un discorso di qualità, i link devono essere attinenti agli argomenti del sito. A voi la scelta!

Bibliografia:

Cosa studiare per diventare un/a blogger

Libri/ebooks sul web

Web, blogging, marketing online, social media:

Ricette per un anno da freelance, Maria Chiara Montera

"Manuale di buonsenso in rete", Alessandra Farabegoli - scaricabile al link:
<http://www.alessandrafarabegoli.it/manuale-di-buonsenso-in-rete-ebook/>

"Due gradi e mezzo di separazione", di Domitilla Ferrari

"Keep calm and write", di Riccardo Esposito - scaricabile con paywithatweet al link:
<http://www.mysocialweb.it/2012/10/01/ebook-my-social-web/>

"Copywriting Per Vendere Online e Generare Più Lead. Tecniche Di Scrittura Efficace Per Il Marketing Su Internet, Tra Programmazione Neurolinguistica, Persuasione ed Ipnosi Conversazionale" -
<http://www.edentitycoach.it/libro-copywriting-per-vendere-online-e-generare-piu-lead-tra-pnl-ed-ipnosi-conversazionale/>

"Guadagnare su Internet con wordpress", di Bonaventura Di Bello - <http://comunicaresulweb.com/libri-sul-web-e-dintorni/guadagnare-su-internet-con-wordpress/>

"Blogging alla Grande"

"Sopravvivere alle informazioni su internet", di Alessandra Farabegoli, con anche l'appendice bonus

"Personal branding", di Luigi Centenaro

Scrivere 2.0

"Guida bionda per influencer", di Veronica Benini aka La Spora

"Chi ha paura del business plan?" di Francesca Marano

"Scopri google plus e conquista il web" (Web book) di Salvatore Russo

Tutta la collana Web Book di Flaccovio

"Web marketing per le PMI" di Miriam Bertoli

L'ebook su mailchimp di Alessandra Farabegoli

"Organizations don't tweet, people do" di Euan Semple

"Fare blogging: Il mio metodo per scrivere contenuti vincenti" di Riccardo Esposito

Angela Ercolano

"Twitter senza segreti", Tim Collins

"Un fallimento ti salverà", di Gioia Gottini

"La mucca viola per il marketing"

"Ricette per un anno da freelance", di Mariachiara Montera

"Starter kit per blogger", di Marco Freccero

"Fai di te stesso un brand", di Riccardo Scandellari

"Push up" di Enrica Crivello

"La mia mamma sta con me", di Claudia Porta

"Everything I know", <http://pjrvs.com/everything/>

Con affetto **Angela Ercolano**

www.supermamma-mamme.it

www.blogfamily.it